

VARIETÀ DELL'ITALIANO, GESTUALITÀ E COMPORTAMENTI CULTURALI NELLE MANIFESTAZIONI DI ALCUNE EMOZIONI NEL PARLATO CINEMATOGRAFICO ITALIANO DAGLI ANNI '40 AD OGGI

Antonella Benucci, Caterina Gennai

Università per Stranieri di Siena

SOMMARIO

“L’art cinématographique d’un pays ne peut pas être défini par des considérations qui seraient uniquement d’ordre esthétique. Car le cinéma, mieux et plus profondément que tout autre art, plonge ses racines dans les réalités d’un passé culturel, d’un tempérament national, d’un moment historique» (F. Buache, *Le cinéma italien* 1945-1990, 1992: 7). Uno studio attento di una singola opera o di un movimento cinematografico deve sempre avere un carattere sociologico o meglio antropologico. Ma il cinema, nella ricerca di una propria lingua e identità, ha avuto un forte impatto sugli italiani, “ha avuto in realtà, una importante funzione di vaglio rispetto alle forme espressive già vive e circolanti accettando o rifiutando, conferendo la ‘cittadinanza’ ad alcune forme...” (E. Cresti *L’italiano in prima visione*, 1987: 60), ha registrato con attenzione gli usi e i cambiamenti linguistici anche ufficializzandoli e amplificandoli, giungendo in alcuni casi a proporsi come modello per i parlanti nativi.

Perché il cinema è un prodotto artistico che utilizza, sperimenta e rielabora molteplici codici (immagine, parola, mimica, gestualità, musica, suono, ecc.) che vengono reinterpretati dal destinatario in base alle proprie conoscenze, aspettative, alla formazione scolastica ecc., lo studio della manifestazione di alcune emozioni attraverso questo mezzo risulta quindi interessante per osservare cambiamenti all’interno della società italiana dagli anni '40 ad oggi.

Verranno prese in considerazione alcune forme di interazione faccia a faccia riguardo a esprimere rabbia, stupore e gioia ed analizzate sul piano linguistico e paralinguistico.

Sul piano più propriamente linguistico, il parlato cinematografico fa grande uso di fenomeni di enfasi - come le dislocazioni, fenomeno molto importante dell’italiano parlato-, ai quali verrà dedicata particolare attenzione (oltre che alla scelta del lessico e al ricorso a varietà diatopiche); sul piano del non verbale è noto il tradizionale uso di gesti che oggi seguono due tendenze: da una parte risentono dei contatti con altre culture e popoli e si trasformano, dall’altra, come è avvenuto per la lingua, si uniformano all’interno della penisola grazie anche all’opera dei mass media audiovisivi. Secondo Sobrero (1994) mentre la pronuncia degli italiani si avvia verso uno “standard invisibile” soprattutto per ciò che riguarda il ritmo e la velocità di dizione, gli effetti di questo processo di adeguamento si vedrebbero anche nell’uso della gestualità che sarebbe diminuita o quantomeno cambiata nel corso di questo secolo.

Attraverso griglie di osservazione verranno quindi ipotizzati cambiamenti culturali così come vengono registrati sul grande schermo.

L’analisi si concentra sulle produzioni di un grande regista italiano la cui attività interessa tutto il periodo preso in esame, Mario Monicelli; non saranno però esclusi riferimenti ad opere di altri autori particolarmente rappresentative come *I Vitelloni*, *Un americano a Roma*, o a film di autori recenti come Troisi o Benigni.

Il motivo di questa scelta risiede nel fatto che Monicelli fin dall’inizio della sua attività coglie le modificazioni del tessuto antropologico italiano, si stacca dai moduli dell’avanspettacolo, della farsa, per abbracciare i moduli della commedia dell’arte e dar vita, con altri autori, alla commedia all’italiana e, di riflesso, anche del cinema comico degli anni '80.